Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 81 (2009)
Heft: 5

Artikel: In Ucraina a cavallo
Autor: Habb, Roberto
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-287259

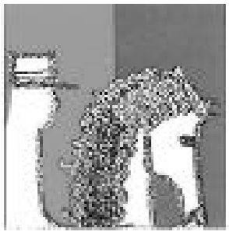
Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch



In Ucraina a cavallo

Cap Roberto Habb

Da tempo immemore mi pungeva la curiosità di conoscere il paese dei miei antenati materni di cui avevo una visione piuttosto mitologica, basata su letture giovanili, come il "Taras Bulba" di Gogol, o la "Steppa" di Cecov, e caratterizzata da luoghi comuni abbastanza triti (steppa, vodka, balalaika, ecc.).

Nella primavera del 2001 mi sono deciso a partire. In Ucraina avrei evitato i classici itinerari turistici. Niente visite guidate in torpedone. Volevo vedere e annusare la terra ucraina e scoprirvi le mie radici. Ovviamente a cavallo, come si addice ad un ufficiale del treno elvetico con ascendenze cosacche. Tramite internet avevo trovato un centro ippico nei pressi di Kiev che organizzava anche delle escursioni a cavallo nell' Ucraina occidentale, il che faceva al caso mio.

Non sono partito senza qualche apprensione. Dell' Ucraina qui non si leggevano cose molto rassicuranti. Inoltre (a parte qualche parola di russo) ero ignaro della lingua locale. Insomma, avevo già preventivato la possibilità che la cosa potesse finire male.

Il primo impatto è stato abbastanza brutale. La greve burocrazia di confine, le infrastrutture fatiscenti, la povertà incredibile, il degrado ambientale di certe zone. D' altra parte il cielo meraviglioso, l' ampiezza maestosa degli spazi, la semplice cortesia della gente, creavano un' aura di incanto tutta speciale.

Dopo qualche giorno a Kiev, una mezzanotte ho preso il treno per Ternopil, cittadina della Galizia distante circa 400 km, da cui sarebbe partito il viaggio a cavallo. Già nell' ultima fase del viaggio ho potuto, dal finestrino della carrozza ferroviaria, farmi un' idea del paesaggio. Campagna sterminata, leggermente ondulata, pascoli a perdita d' occhio, boschi, strade di campagna con fondo naturale, fiumi, villaggi che sembrano tratti da un racconto di Turghenjev, vecchiette col fazzoletto in capo, ragazzetti biondi, anatre, oche, cicogne... E poi cavalli a non finire: cavalli al pascolo, cavalli attaccati al carro, cavalli che tirano l' aratro, come in un quadro di Anker. E tutto questo per chilometri e chilometri, da orizzonte a orizzonte.

Giunto a destinazione, mi sono aggregato ad un gruppo di cavalieri ucraini con i quali durante una settimana ho girato a cavallo la Podolia, una regione a sud-ovest dell' Ucraina, a confine con la Moldavia. Seguendo grosso modo il corso del fiume Seret ci siamo spinti fino alla fortezza di Hotin sul Dniestr, che nel '600 delimitava l' impero russo da quello ottomano. Poi siamo tornati alla base di partenza, passando accanto alla città fortificata di Kamianets-Podolski e risalendo la valle dello Zbruch, fiume ben noto ai lettori di Isaac Babel'. Il paesaggio era da mozzare il fiato. Sembrava di essere nella Marlboro-Country.

La cavalcata era seguita da un gruppo logistico motorizzato che ci faceva trovare il pranzo, la cena e le tende sotto cui dormiva chi non preferiva pernottare addirittura sotto le stelle. Dal punto di vista equestre era una vera pacchia. I cavalli, dei mezzo sangue ucraini con forte influsso arabo, andavano in avanti con incredibile energia. Il terreno era dei più belli che si possano immaginare. Vaste distese incolte, leggermente ondulate, invitavano a lunghe trottate e galoppate. Non mancavano però nemmeno boschi, valloni, discese e salite ripide, fiumi da attraversare al guado, insomma il terreno era interessante anche sotto l' aspetto cavalleristico. Si stava in sella qualcosa come sei-sette ore al giorno, suddivise in due tappe. Giunti al bivacco si governavano i cavalli, che pernottavano all' aperto legati ad una corda, si mangiava bene e si beveva meglio. In Ucraina oltre alla vodka (che lì si chiama *horilka*) fanno un ' ottima birra e , nella regione del Mar Nero, dei vini assolutamente bevibili. Dopo cena le struggenti e marziali canzoni cosacche davanti al fuoco, mentre nel cielo non ancora inquinato da troppe luci urbane splendeva un numero incredibile di stelle…

Insomma l' esperienza è piaciuta e da allora in poi la ho ripetuta tutti gli anni, dapprima in compagnia dei miei figli poi di amici del Circolo Ippico degli Ufficiali (C.I.U.) diversi dei quali sono poi diventati dei veri e propri *habitué*. Oltre alla Podolia abbiamo percorso a cavallo anche la Volinia, la Galizia, i Piccoli Carpazi e altre zone dell' Ucraina occidentale. Ne abbiamo viste di tutti i colori ma siamo sempre tornati felici e contenti ed abbronzati come i mattoni.

L' Ucraina occidentale è una regione interessante anche dal punto di vista storico. Terra da sempre contesa tra Polacchi, Lituani, Tartari, Turchi, Russi, ha fatto parte dell' impero austro-ungarico fino al 1918 e della Polonia fino al 1939. Qui passavano dei fronti importanti durante la prima e la seconda guerra mondiale, e , negli anni venti, vi sono state combattute le epiche battaglie alla sciabola tra l' Armata rossa a cavallo (la leggendaria *Konarmija*) ed i valorosi reggimenti polacchi, più tardi stritolati dalle ondate blindate dei Nazisti.

I centri urbani, ad esempio Lviv (Lemberg, Leopoli) e Cernauti (Chernovitsi), hanno un carattere urbanistico ed architettonico chiaramente polacco risp. austro-ungarico. Degli Ebrei (che prima della guerra costituivano il 50-70% della popolazione delle città) è sparita praticamente ogni traccia.

Un *raid* a cavallo in Ucraina richiede solidità in sella, rusticità e spirito di adattamento, ma non presenta particolari pericoli. Può essere affrontato da qualsiasi cavaliere esperto, signore comprese. Dal 2001 in poi l' Ucraina ha fatto notevoli progressi in termini di sviluppo economico ed infrastruttura e vi ci si può avventurare senza particolari timori.

L' autore è a disposizione per eventuali ulteriori informazioni. ■